

DALL'ANALISI DELLA MULTIMODALITÀ QUOTIDIANA ALLA COSTRUZIONE DI AGENTI COMUNICATIVI MULTIMODALI

Emanuela Magno Caldognetto*, Isabella Poggi**

*Istituto di Fonetica e Dialettologia – CNR Padova, **Università Roma Tre - Roma

Negli ultimi decenni la ricerca sulla comunicazione ha posto in particolare risalto gli aspetti multimodali dell'interazione faccia a faccia e a distanza. Ormai quasi ovunque si parla di multimodalità; e tuttavia questo termine è inteso in modi diversi nelle diverse aree di ricerca. Il primo obiettivo di questo lavoro è dunque distinguere le diverse accezioni attribuite a questo termine nella letteratura, e mostrare come una definizione rigorosa ma ampia di multimodalità permetta di distinguere diverse aree di interesse e di indicare percorsi di ricerca.

Una prima ambiguità nell'uso del termine “multimodalità” è determinata dal fatto che la prospettiva di ricerca adottata sia quella della ricezione o della produzione: ad esempio, quando vediamo e sentiamo uno che parla in televisione, dal punto di vista percettivo sono all'opera due modalità, visiva e uditiva; ma dal punto di vista della produzione, chi parla utilizza almeno cinque modalità di produzione di segnali: comunica con le parole, gli aspetti prosodici della voce, i gesti, la comunicazione facciale (sguardi ed espressioni del viso) e i movimenti e posture del corpo.

Ancora, il termine “bimodalità” può essere inteso come macro-bimodalità o micro-bimodalità. Nel primo caso ciò che si studia è l'interazione fra aspetti “molari” della comunicazione, cioè unità dotate di significato, ad esempio, fra un gesto e la frase concomitante; nel secondo caso è oggetto di studio l'interazione fra aspetti “molecolari” della comunicazione, ad esempio la relazione tra un visema e il corrispondente fonema.

Dopo aver distinto questi diversi significati di “multimodalità”, verranno illustrate alcune metodologie per analizzare la comunicazione multimodale ai suoi diversi livelli: si mostrerà come le tecniche di trascrizione in forma di partitura, cioè tali da mostrare i reciproci rapporti fra segnali prodotti sincronicamente in modalità diverse, possono essere usate nello studio sia della micro-bimodalità che della macro-bimodalità, e come nell'analisi della macro-bimodalità sia possibile con un simile strumento catturare non solo i rapporti fra i segnali ma anche i rapporti di congruenza, incongruenza e sostituzione fra i significati portati nelle diverse modalità.

Si mostrerà infine per quali diversi obiettivi di ricerca lo strumento della partitura può rivelarsi utile. In primo luogo esso può fornire evidenze ai modelli della pianificazione del discorso multimodale: permettendo di determinare da un lato i rapporti di sincronia/asincronia fra segnali, dall'altro i rapporti semantici fra i loro significati, la partitura può dare informazioni sui rapporti di precedenza o successione nella pianificazione del discorso e sulle decisioni su come distribuire le informazioni nelle varie modalità, rispondendo ad esempio a domande come: perché il significato x è comunicato verbalmente e il significato y invece attraverso l'espressione facciale?

L'analisi della pianificazione comunicativa non è poi che il primo passo verso la costruzione di Agenti Virtuali Comunicativi Multimodali. Una volta analizzati in linea teorica i meccanismi della pianificazione del discorso multimodale, è possibile

fornire le regole così individuate a un sistema che simula la comunicazione multimodale umana. Il lavoro si conclude con la presentazione di un progetto per la costruzione di un Agente dotato di Faccia Parlante ed Espressiva che comunica multimodalmente le sue emozioni.